

Mafia di lusso

Si sono concluse nei giorni scorsi a Catanzaro le riprese dell'originale televisivo «Alle origini della mafia», realizzato dal regista Enzo Muzii — autore della sceneggiatura in collaborazione con Brando Giordani e David Elntels — per conto della RAI-TV e della compagnia britannica ITC nel quadro di una fastosa collaborazione tra i due enti televisivi.

Articolato in cinque puntate — ognuna delle quali è autonoma rispetto all'opera globale, come fosse un film — il programma intende tracciare un'analisi del cosiddetto fenomeno mafioso dalle origini ai nostri giorni. «Alle origini della mafia» mostrerà, dunque, quando e dove, per la prima volta, si è udito parlare di mafia per arrivare poi nel pieno del ventesimo secolo, allorché la piaga mafiosa parte dalla Sicilia e si estende implacabile sul continente. Per i testi, gli sceneggiatori si sono valse della consulenza di Leonardo Sciascia, dello storico inglese Eric Hobsbawm e del giornalista Roberto Ciuni. Tra gli interpreti, figurano nomi prestigiosi: Joseph Cotten, Tony Musante, Mel Ferrer, Lee J. Cobb, Peter Mc Enery, Renato Salvatori.

Gli ingredienti del kolossal ci sono tutti, vedremo poi se attraverso i preziosi tendaggi filtrerà almeno un po' di luce.

Dall'Italia

MURAT È PRONTO — Negli studi televisivi di Napoli sono state ultimate le riprese dello sceneggiato televisivo dedicato alla figura di Gioacchino Murat, diretto da Silverio Elmi, il quale ha tenuto a ribadire che l'originale televisivo «sarà quanto più possibile fedele alla storia». La trasmissione — Orso Maria Guerrini veste i panni del protagonista e, fra gli altri interpreti, vi sono Roldano Lupi, Enea Grassilli, Paola Bacchi e Vittorio Sanpoli — prende le mosse dall'arresto di Murat a Pizzo Calabro, ove venne in seguito processato. Durante l'accesso di Murat nell'aula del tribunale verranno così rievocati i momenti più importanti della sua vita, i suoi rapporti con Napoleone, con gli austriaci, con gli inglesi e con il popolo napoletano. La vicenda si concluderà con la fuellazione di Murat e il ritorno dei borboni.

COTTAFAVI E PERSIANI — Sono a buon punto le riprese della trasposizione televisiva di «Persiani» di Eschilo, curata dal regista Vittorio Cottafavi, il quale fa ritorno ai grandi autori greci a tre anni di distanza dall'«Antigone». Particolare curioso: lo sceneggiato è stato girato quasi interamente in una cava di tufo, a venti chilometri da Roma.

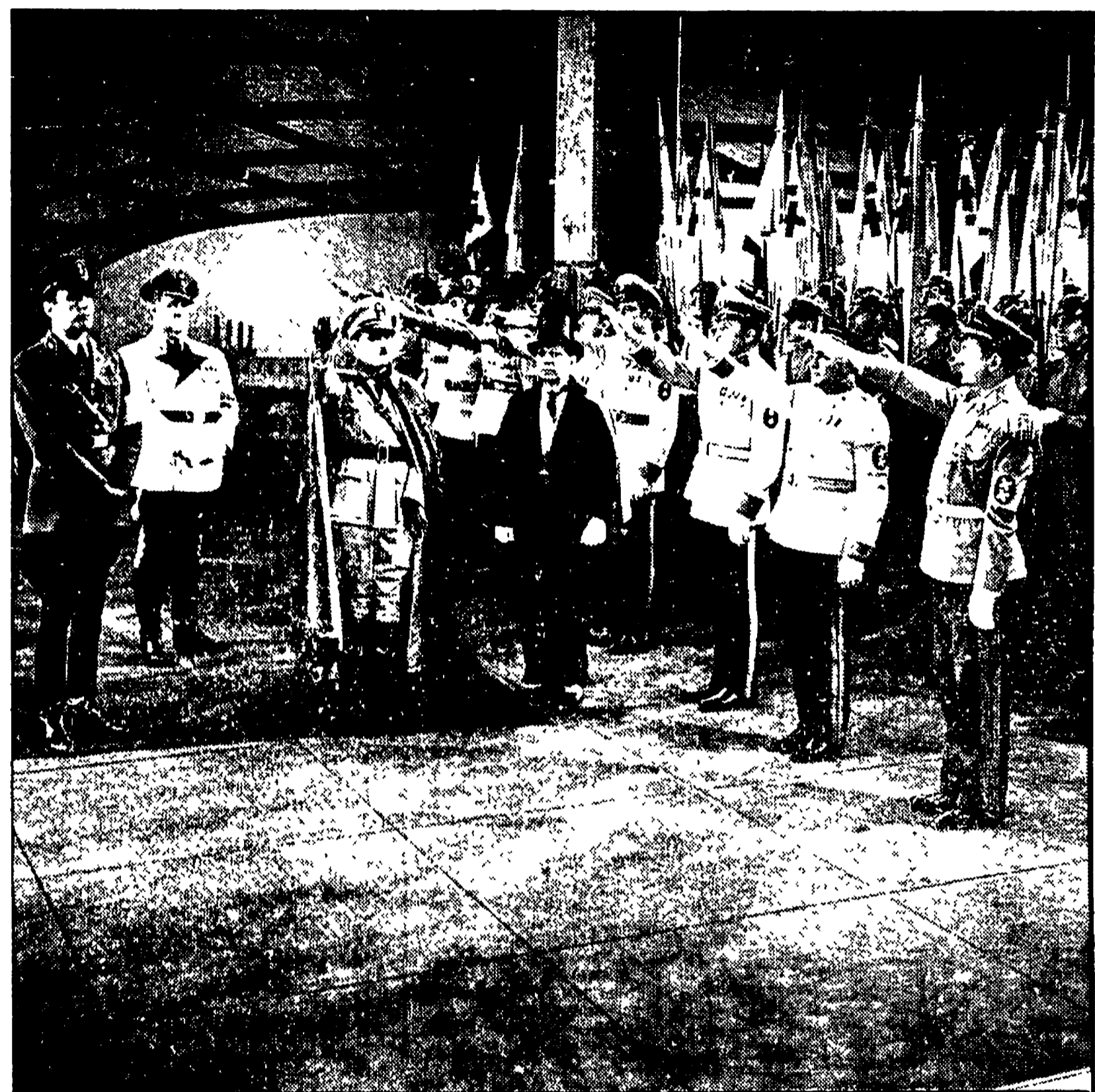
Dall'estero

CINQUANT'ANNI PER MOLTI — Anche ad Amsterdam si festeggiano i cinquanta anni della fondazione della NCRV, l'ente radiofonico olandese. Tra le manifestazioni allestite per l'occasione c'è stato anche un concerto lirico italiano realizzato dalla RAI, e ripreso in diretta da tutte le emittenti radiofoniche dei Paesi Bassi. Direttore d'orchestra era il maestro Carlo Franci, mentre solisti erano il tenore Bruno Prevedi e la soprano olandese Cristina Deutekom.



Joseph Cotten

Due volte con Chaplin



La rassegna dedicata al grande cineasta statunitense Charlie Chaplin (nella foto, in una significativa immagine del film «Il grande dittatore») che aveva preso il via la scorsa settimana, in ritardo, con «La febbre dell'oro», prosegue, e si conclude in questa stessa settimana. Lunedì, infatti, verrà trasmesso «Il grande dittatore», mentre a giovedì sono stati dirottati i tre cortometraggi che dovevano aprire il ciclo: si tratta di «Vita da cani», «Una giornata di vacanza» e «Giorno di paga».

filatelia

Il I Congresso mondiale per la pace — La Poste cubane hanno emesso il 16 dicembre un francobollo da 30 centesimi per celebrare la ricorrenza del XXV anniversario del I Congresso Mondiale per la Pace, che si tenne a Parigi nel 1949. Il francobollo riproduce l'effigie dell'insigne fisico francese Frédéric Joliot-Curie che fu eletto alla presidenza del comitato permanente del Congresso, dal quale si sviluppò il movimento mondiale dei partigiani della pace che svolse una parte di primo piano nella mobilitazione delle coscienze contro i pericoli della guerra negli anni più bui della guerra fredda.

In un quarto di secolo la situazione del mondo è a tal punto mutata, il processo di distensione ha progredito in misura tale che anche a chi partecipò alla battaglia del movimento per la pace riesce difficile valutare compiutamente il contributo che quelle battaglie diedero alla causa della pace nel mondo. Non è ovviamente l'emissione di un francobollo l'occasione di uno studio sull'argomento, ma è fuori dubbio che i milioni e milioni di firme raccolte sotto l'appello di Stoccolma per il divieto dell'uso delle armi atomiche furono la prima affermazione della volontà dei popoli di opporsi in prima persona alle minacce di guerra. Vi furono allora molti predicatori del grigio buon senso senza ideali che irrisero all'idea che gli uomini semplici, i popoli, potessero pretendere di far pesare la propria volontà sulla definizione degli orientamenti della politica mondiale. Quest'idea ha fatto molta strada da allora e oggi ben pochi osano affermare esplicitamente che i popoli non debbano essere arbitri dei propri destini, anche se molti ancora lo pensano. Sotto questo profilo il Movimento per la Pace segnò una svolta

nel modo di intendere la partecipazione dei popoli alla definizione della politica mondiale. L'effigie di Joliot-Curie riprodotta dal francobollo cubano ora emesso è tratta da un disegno di Pablo Picasso. Il francobollo è stampato in offset, in 575 mila esemplari. **La lunga e complessa storia di due francobolli da due soldi** — Al numero 30 di F&N, notiziario dell'Unione Nazionale Associazioni Filateliche e Numismatiche ENAL (Corso Vittorio Emanuele 73 - 10128 Torino), è accluso un «quaderno» di Paolo Baldini, dedicato al francobollo da 10 centesimi verde e al francobollo da 20 centesimi rosso emessi nel 1906, francobolli detti «del tipo Leonli», dal nome dell'artista che li disegnò.

Il «quaderno» di Paolo Baldini presenta i due francobolli sotto il profilo tecnico e ne illustra le vicende postali, ricche di interesse.

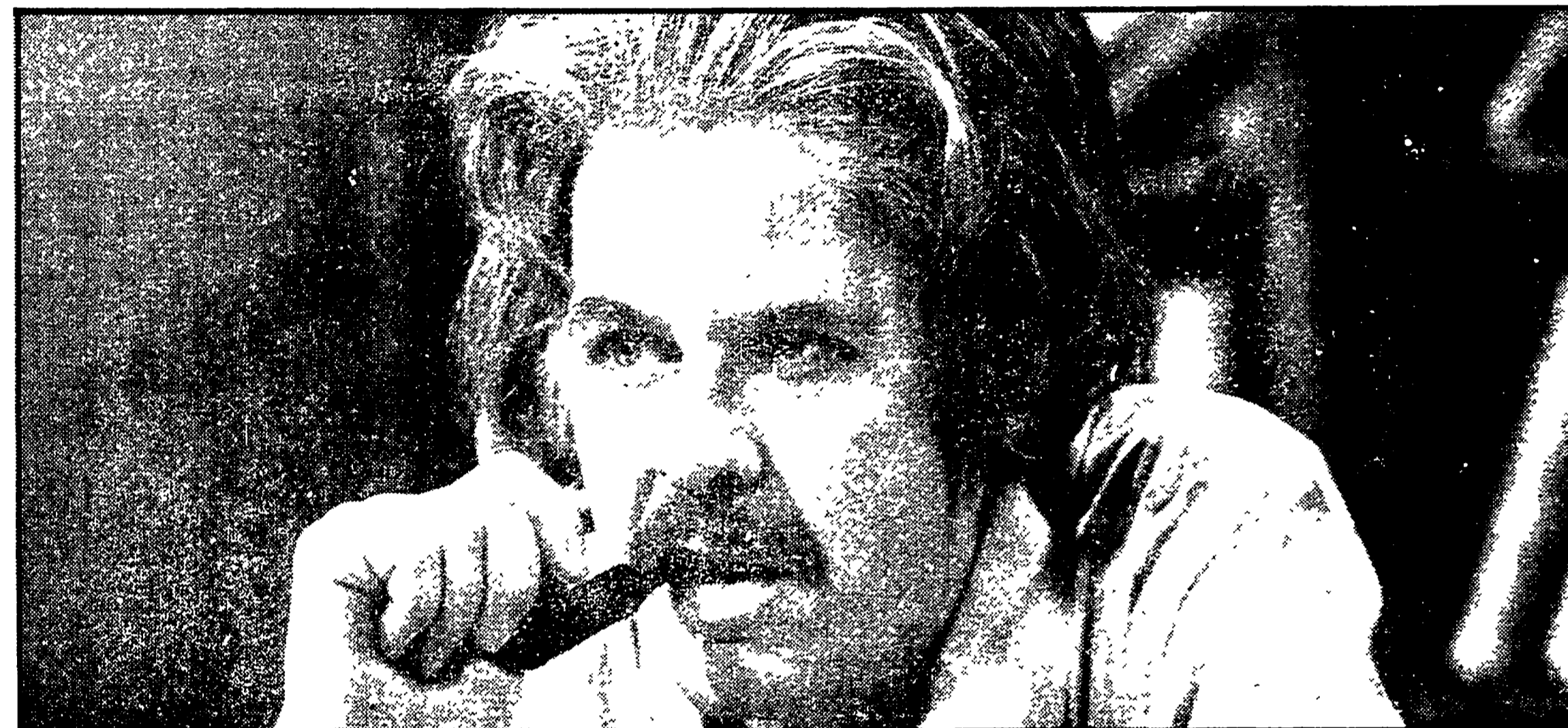


Bolli speciali e manifestazioni filateliche — Il 31 dicembre cesserà presso le direzioni postali provinciali l'uso della targhetta di propaganda dell'anno marconiano. I collezionisti che non fossero ancora riusciti a procurarsi una bella impronta di questa targhetta hanno pochi giorni di tempo per procurarsene una. Il 31 dicembre cesserà anche l'uso presso l'Ufficio postale Roma Ferrovia, della targhetta con la dicitura «I. Centenario Pedro Poveda umanista e pedagogo». Fino al 9 marzo 1975, l'ufficio postale di Pescaia (Piscola) userà una targhetta di propaganda turistica con la dicitura «Pescaia» e una veduta della località.

Giorgio Biamino

settimana radio tv

L'Unità sabato 28 dicembre - venerdì 3 gennaio



L'attore Giancarlo Zanetti, abilmente truccato, è l'Albert Einstein televisivo

Si registra a Torino «Albert Einstein, ritratto di scienziato»

Una biografia anticonvenzionale

Gran folla di personaggi in questi giorni nell'ampio Studio Uno del Centro di Produzione RAI-TV di Torino, dove il regista Massimo Scaglione sta realizzando un impegnativo «originale televisivo», il cui copione, in quattro dense puntate, è stato scritto da Alberto Gozzi e Nico Oregno, con la consulenza scientifica del prof. Giovanni Salio. Si tratta infatti di uno sceneggiato prodotto dalla Sezione Programmi Culturali della TV, il cui titolo, ancora non definitivo è: **Albert Einstein, ritratto di scienziato**. Così, dopo gli **Strumenti del potere fascista**, rievocati e raccontati nello sceneggiato che il regista Marco Leto ha terminato di realizzare, sempre a Torino, alcune settimane fa (ne avevamo parlato su queste stesse pagine il mese scorso), avremo sui teleschermi gli «strumenti» e gli «stregoni» del potere scientifico.

Una trasmissione, soprattutto in tal senso, indubbiamente impegnativa, che tuttavia, come abbiamo potuto constatare dalla lettura dei quattro copioni, e come, del resto, ci hanno confermato i due autori, Gozzi e Oregno, pur affrontando i problemi connessi ai rapporti tra scienza, politica e potere, fra individuo e ricerca scientifica; pur parlando di atomica, di uso dell'energia nucleare, servendosi anche di interessanti materiali filmati di repertorio, sembra ignorare del tutto aspetti storico-politici notevolmente significativi, come quello, tra l'altro particolarmente drammatico, dei coniugi Rosenberg, mandati a morire sulla sedia elettrica dal potere atomico USA.

In effetti ci cravamo posti il problema di parlare anche dei Rosenberg — ci hanno precisato gli autori — e nello sceneggiato, oltre ad Einstein, compaiono personaggi come Fermi, Oppenheimer, il colonnello Tibbets (l'aviatore americano che sganciò la terribile bomba su Hiroshima) e molti altri ancora. Ma avremmo dovuto e potuto solo accennarne, anche per ragioni di rarefazione ideologica. Non ne valeva la pena. Ci sarebbe stato il rischio di un'eccessiva schematizzazione... Del resto, il caso Rosenberg meriterebbe addirittura una originale teletrattativa a sé (dirigenti tv permettendoci, il che ci sembra assai improbabile, almeno per ora).

Comunque, a parte questo evidente caso di prudente autocensura — gli autori non ce ne vorranno se insistiamo nel definirlo così — la trasmissione (tuttora in lavorazione: la registrazione si protrarrà ancora per qualche settimana) ci è parsa, a quanto abbiamo potuto constatare non solo, come si è detto, dalla lettura dei copioni, ma anche assistendo ad alcune riprese in studio, alquanto interessante. **E' una trasmissione che non esiste: a definire pilota** — ci ha detto lo stesso Einstein, cioè l'attore Giancarlo Zanetti, che veste i panni del grande scienziato, nato ad Ulm, in Baviera, nel 1879 e morto a Princeton, negli USA, nel 1955 — in quanto non credo che uno spettacolo del genere sia stato finora prodotto in tv, almeno secondo questa formula. In altre parole non si tratterà della solita biografia di un grande scienziato, realizzata come una concione di tipo universitario. Niente pedanterie, cioè, anche se si tratta di una trasmissione con fini educativi. Era partita infatti come programmazione per i ragazzi, ma molto probabilmente verrà collocata, non si sa ancora quando però, tra i programmi serali. Non a caso, del resto, viene realizzata a colori, anche se i telespettatori per ora la vedranno in bianco e nero. Lo sceneggiato, di cui Gianfranco Padovani ha curato l'impianto scenografico mentre i costumi sono di Cino Campoy, rievocherà infatti la storia dell'uomo e dello scienziato tramite una serie di flash-back.

In effetti — ci dice ancora Zanetti — sarà lo stesso Einstein a condurre il racconto della sua vita, appunto attraverso le sale del museo. La trasmissione, con uno spunto assai divertente, quasi chapliniano, prende infatti l'avvio dall'inaugurazione di una statua dedicata al grande scienziato. Terminata la cerimonia ufficiale, allontanatisi l'oratore e la folla, la statua si anima ed Einstein, dopo essersi sgranocchiato le gambe, scende dal suo piedistallo; incuriosito, divertito, apre

la porta del museo a lui dedicato ed entra. Sarà quindi un Einstein settantenne a rifare un viaggio attraverso la sua vita, diventando di volta in volta giovane, ragazzo, nuovamente vecchio, di mezza età... A volte appariranno sul video due Einstein contemporaneamente; il giovane e il vecchio, e dialogheranno tra loro, magari anche criticandosi. Inoltre, nel corso delle quattro puntate, verranno anche esemplificati, tramite speciali effetti di animazione, alcuni aspetti scientifici, come la teoria della relatività, la misurazione della velocità della luce, la spiegazione dell'origine dell'energia nucleare, il paradosso dei gemelli per la misurazione del tempo ed altri ancora.

Tra i numerosi attori che vi prendono parte, circa una quarantina in tutto, vi sono anche Franco Nebbia, Gipo Farassino, Giustino Durano, Milly e Raffaella De Vita, una giovane interprete di canzoni popolari, politica, di protesta che in questa trasmissione farà il suo esordio in TV. Tra gli interpreti principali, Milena Vukotic che sarà Mileva, la prima moglie di Einstein; Sono stata sposata con lui tredici anni, durante i quali gli ho dato un figlio, e al tredicesimo anno l'ho piantato. Matematica brillante e appassionata... Non so altro, ci dice l'attrice.

Molto più dolce, anzi dolcissima Marisa Belli: «Io faccio Elsa, la seconda moglie di Einstein; una donna normalissima, moglie classica, borghese, tutta casa e marito, che cerca di essere all'altezza di tanto coniuge, rendendolo felice, ovattando fra le pareti domestiche... Certo un personaggio molto interessante anche il mio, ma francamente non vedo l'ora di uscire dal cliché della buona, della dolce... come la Francesca De Gasperi che, sempre in tv, ho interpretato recentemente. Preferisco cioè fare dei personaggi un po' in contrasto con la mia natura, o meglio con ciò che possono sembrare a prima vista... La mia dolcezza, in fondo non è a senso unico; posso anche essere il contrario. Per questo amo personaggi più contrastati, come ad esempio quello che feci in Un uomo è un uomo di Brecht

con il «Teatro insieme». Soddisfatto senza riserve il regista Massimo Scaglione, che nei giorni scorsi ha alternato la sua attività fra lo studio televisivo e il palcoscenico del Teatro Erba, dove, per la Compagnia Stabile del Teatro Piemontese, ha allestito una vecchia farsa dialettale di Eugenio Testa, **L'eredità di monsignor Pingon**, interpretata da Gipo Farassino. Questa di Einstein è una trasmissione a cui tengo moltissimo e che tra l'altro mi diverte molto a fare. Si tratta di uno sceneggiato che procede in maniera del tutto diversa dai soliti. Sequenze molto rapide. Flash-back continui. Impiego di vari materiali più o meno spettacolari. Tutto è molto stilizzato, e soprattutto sotto il segno della non convenzione, proprio perché gli autori lo hanno scritto così. Sì, in effetti la si può definire, sia pure schematizzando, una trasmissione anche cabarettistica. Non a caso la distribuzione è molto composita: attori di prosa, di cinema, cantanti, attori di cabaret. Così le musiche; si va dal «Woyzeck» di Berg alla «Sinfonia dei balocchi» di Haendel, dal «Concerto italiano» di Bach alle canzoni dei Beatles, al ragtime, alla tromba di Chet Baker. In quanto ai vari personaggi, poi, considerato l'ampio arco cronologico della vita di Einstein, le sue molteplici vicissitudini, i suoi viaggi, i suoi rapporti di lavoro e di amicizia, le persecuzioni subite dai nazisti, mi son trovato alle prese, come regista s'intende, con tipi come Hitler o con personalità come Shaw, Kafka, l'Arcivescovo di Canterbury, Fermi e Oppenheimer, per ricordarne soltanto alcuni...

In altre parole, come ci avevano detto gli autori Alberto Gozzi e Nico Oregno, lo studio televisivo viene usato, in questo caso, come una sorta di «scatola magica» al servizio di una storia reale, quella di un uomo, di uno scienziato come Einstein, narrata non necessariamente in ordine cronologico e soprattutto, almeno stando agli intenti, in maniera non convenzionale.

Nino Ferrero